**LXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
PROCESSO VERBALE N. 59****Deliberazione n. 223 del 22 febbraio 2022****OGGETTO: DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA ED AMBIENTALE E AZIONI DA INTRAPRENDERE.**

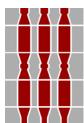
Consiglieri		pres.	ass.	Consiglieri		pres.	ass.
1	Paola Agabiti	x		12	Daniele Nicchi		x
2	Michele Bettarelli	x		13	Eleonora Pace	x	
3	Vincenzo Bianconi		x	14	Fabio Paparelli	x	
4	Tommaso Bori	x		15	Stefano Pastorelli	x	
5	Daniele Carissimi	x		16	Francesca Peppucci	x	
6	Thomas De Luca	x		17	Donatella Porzi	x	
7	Paola Fioroni	x		18	Manuela Puletti		x
8	Andrea Fora	x		19	Eugenio Rondini	x	
9	Valerio Mancini		x	20	Marco Squarta	x	
10	Simona Meloni	x		21	Tesei Donatella		x
11	Roberto Morroni	x					

PRESIDENTE: MARCO SQUARTA

CONSIGLIERE SEGRETARIO: PAOLA FIORONI

ESTENSORE: ANNA LISA PASQUALINI

VERBALIZZANTE: ELISABETTA BRACONI



**Deliberazione n. 223 del 22 febbraio 2022**

**DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA ED AMBIENTALE E AZIONI DA INTRAPRENDERE**

**L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**Vista** la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

**Vista** la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa) e successive modificazioni;

**Vista** la mozione proposta dai Consiglieri Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Paparelli, De Luca e Bianconi, concernente: "Dichiarazione dello stato di emergenza climatica ed ambientale e azioni da intraprendere." (Atto n. 1153);

**Udita** l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte del Consigliere Bori;

**Udita** l'illustrazione della proposta di emendamento interamente sostitutivo della mozione medesima, a firma del Consigliere Bori e del Consigliere Assessore Morroni;

**Udito** l'intervento del Consigliere De Luca;

**con votazione sul testo dell'emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 1153 ,  
che ha riportato 16 voti favorevoli, espressi all'unanimità,  
nei modi di legge, dai 16 Consiglieri presenti e votanti**

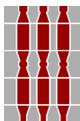
**DELIBERA**

di approvare il seguente ordine del giorno:

**L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**Premesso che:**

- l'art. 11 dello Statuto della Regione Umbria dichiara che "La Regione riconosce l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale quali beni essenziali della collettività e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come obiettivi fondamentali della propria politica, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile";
- nel programma di governo della Presidente Tesei si leggeva: "L'Umbria è universalmente conosciuta come "Cuore verde d'Italia". [...] l'Umbria presenta - ad oggi - molteplici emergenze ambientali. In questo contesto le quattro priorità per il mandato saranno rappresentate da corretta Gestione del Ciclo dei rifiuti, monitoraggio e miglioramento della qualità dell'aria, tutela e valorizzazione della risorsa idrica, tutela del territorio e contrasto al dissesto idrogeologico";



- parlare di Umbria “Verde” non può solo alludere ai colori dei nostri paesaggi: per una piena rivoluzione verde serve un profondo cambiamento, realizzato tramite un percorso inclusivo, che favorisca l’economia circolare, le fonti di energia rinnovabile e un’agricoltura sostenibile, volano di sviluppo economico per l’Umbria;
- il Parlamento ha approvato la proposta di legge costituzionale A.S. 83 a abb.-B recante “Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell’ambiente” già approvata dalla Camera dei Deputati. Tale atto inserisce nella Carta costituzionale un espresso riferimento alla tutela dell’ambiente e degli animali, recando modifiche agli art. 9 e 41 della Costituzione, introducendo, tra i principi fondamentali, la tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi; prevede, inoltre, che l’iniziativa economica, pubblica o privata, non possa svolgersi recando danno alla salute e all’ambiente e che si determinino programmi e controlli affinché essa possa essere indirizzata e coordinata a fini ambientali;

**Preso atto che:**

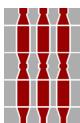
- il G20 di Roma, svoltosi nell’ottobre del 2021, non ha raggiunto i risultati sperati in tema di misure di contrasto ai cambiamenti climatici: il Forum si è concentrato quasi esclusivamente sullo stanziamento di 100 miliardi destinati ai Paesi a basso reddito per investimenti ambientali e sull’accordo in merito al nuovo limite posto per l’aumento della temperatura globale a 1,5° (e non più a 2);
- in concomitanza con il G20, si è tenuta a Glasgow la Cop26, la Conferenza dell’ONU sul clima, conclusasi il 23 novembre 2021, che ha anch’essa tradito le aspettative: i finanziamenti contro i cambiamenti climatici hanno subito rallentamenti, non sono stati stanziati concreti risarcimenti per i Paesi più in difficoltà e ha deluso anche l’intervento sui crediti per le emissioni; ogni Paese dovrà fornire all’ONU i propri piani sul clima, ma le scadenze sono molto labili. E’ stato raggiunto solo l’accordo, insoddisfacente e limitato, sull’uscita dal carbone e sullo stop ai sussidi per le fonti fossili;

**Considerato che:**

- il G20 non ha posto alcun limite stringente ai Paesi membri del Forum, né ha convenuto in merito alla riduzione del 30% delle emissioni di metano entro il 2030; inoltre, l’obiettivo dell’UE di raggiungere la fine delle emissioni nette entro il 2050, non è stato integrato nel documento finale a causa dell’opposizione della Cina;
- il repentino aumento dei costi dell’energia verificatosi negli ultimi mesi, che grava pesantemente su famiglie e mondo del lavoro, già in difficoltà a causa della pandemia, ci deve mettere in serio allarme anche in merito ai cambiamenti climatici, in quanto tale crisi sta mettendo a repentaglio la transizione verso l’energia pulita e deriva da eventi meteorologici estremi, dalla mancanza di vento (che ha messo in difficoltà i sistemi eolici aumentando la domanda di gas e carbone) e dalle politiche europee in tema di emissioni, tutte questioni correlate al cambiamento climatico;

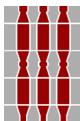
**Visti:**

- il documento prodotto dall’IPCC, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici promosso dalle Nazioni Unite che riunisce 195 Paesi, “*Sixth Assessment Report. Climate*



*Change 2021: The Physical Science Basis*“, dimostra come l'influenza umana abbia riscaldato il clima ad un ritmo senza precedenti negli ultimi anni: la temperatura superficiale globale nel periodo 2001-2020 è stata di 0,99°C superiore a quella del periodo 1850-1900, e più alta di 1,09°C nel periodo 2011-2020. Nel documento viene anche testimoniato come l'influenza umana sia la causa principale del ritiro dei ghiacciai dagli anni '90 ad oggi e che nel 2019 le concentrazioni atmosferiche di CO<sub>2</sub> sono state le più alte degli ultimi 2 milioni di anni, a dimostrazione del fatto che il cambiamento climatico non è un dato opinabile, bensì oggettivo ed evidente;

- il dato sulla concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera che, calcolata in parti per milione (ppm), nel 2018, ha superato, nel mondo, la soglia di 400, il massimo storico mai registrato;
- l'innalzamento del livello del mare che, a causa del riscaldamento globale, è stato di 20 cm tra il 1901 e il 2020;
- il nuovo rapporto WMO dell'ONU sulla situazione climatica e gli effetti del riscaldamento globale su atmosfera, terra e oceani, pubblicato all'inizio del 2020, che conferma che il 2019 è stato il secondo anno più caldo dal 1850 e che il periodo 2010-2019 è stato il decennio più caldo mai registrato nella storia, causando conseguenze drammatiche e irreversibili per approvvigionamento di beni alimentari, ambiente e salute umana;
- il rapporto IPBES-ONU del 6 maggio 2019, che segnala un declino ecologico "senza precedenti", in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo per colpa dei cambiamenti climatici e del sovra-sfruttamento di terra e mare;
- i preoccupanti effetti del riscaldamento globale e dell'inquinamento che ogni anno diminuiscono le aspettative di vita di circa 6,5 milioni di persone in tutto il mondo;
- il rapporto sul *Global Environment Outlook* (GEO), firmato da più di 250 scienziati internazionali;
- l'Accordo di Parigi, siglato nel dicembre 2015 e sottoscritto da 192 Paesi, tra cui l'Italia, che lo ha ratificato con la L. 4 novembre 2016, 204, e che si riferisce al "Ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali", come di seguito: "L'accordo riconosce il ruolo dei soggetti interessati che non sono parte dell'accordo, nell'affrontare i cambiamenti climatici, comprese le città, altri enti a livello subnazionale, la società civile, il settore privato e altri ancora. Essi sono invitati a: intensificare i loro sforzi e sostenere le iniziative volte a ridurre le emissioni; costruire resilienza e ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; mantenere e promuovere la cooperazione regionale e internazionale";
- le dichiarazioni sullo stato di emergenza climatica di molti Paesi come Regno Unito, Francia, Spagna, e delle regioni Toscana e Liguria e di migliaia di Consigli Comunali che si sono impegnati formalmente nel ridurre le emissioni di gas clima alteranti, anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi;
- il dovere morale di Stato e Istituzioni locali nel rispettare il patto sociale e intergenerazionale che impone alle attuali generazioni di lasciare un pianeta vivibile alle generazioni future;



- la legge n. 113 del 29/1/1992 avente in oggetto “Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica”;
- la legge n. 2 dell’11 gennaio 2018, in G.U. dal 31 gennaio, n. 25 recante “Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica”;
- la delibera n. 103 del 26 gennaio 2021 dell’Assemblea legislativa della Regione Umbria, avente in oggetto “Bonus edilizio 110% - Coordinamento e supporto con gli uffici comunali, valorizzazione piano di rigenerazione urbana e campagna informativa su Sismabonus ed Ecobonus”, che ha impegnato la Giunta ad attivarsi “per coordinare e supportare i comuni; ad incentivare l’uso dei bonus; a programmare ed investire una consistente parte dei fondi FESR 20-27 sulla rigenerazione urbana; a promuovere una campagna informativa e comunicativa sul tema e ad aumentare le informazioni a disposizione; a prevedere, infine, un piano di interventi per il miglioramento dell’efficienza energetica”;

**Ricordato che:**

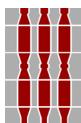
- in Umbria, stando ai dati del Regional yearbook 2021 di Eurostat, circolano 740 auto ogni 1.000 abitanti (europea a 540): siamo ai primi posti in Europa per tasso di motorizzazione; inoltre, secondo il rapporto sull’ecosistema urbano promosso da Legambiente Umbria, Perugia e Terni riportano dati preoccupanti sulla presenza di veicoli privati, rispettivamente pari a 74 e 67 ogni 100 abitanti, contro i 29 e 14 alberi presenti in città a dispetto dello stesso numero di abitanti;
- come attestato dal dossier di Legambiente Umbria “Comuni Ricicloni 2020”, nel 2019 l’estensione delle raccolte differenziate era ancora troppo lenta e ha comportato grandi ritardi nel raggiungimento degli obiettivi minimi di Raccolta Differenziata del 72,3% imposti dalla Delibera Regionale di Giunta n. 34/2016;

**Sottolineato che:**

- dopo l’iniziativa del gennaio 2020, promossa ad Assisi come lancio del manifesto “Un’economia a misura d’uomo contro la crisi climatica”, un nuovo documento dal titolo “Un’economia a misura d’uomo contro la pandemia e la crisi climatica” ci invita a riflettere sui rischi climatici anche alla luce della pandemia;
- l’Assemblea legislativa della Regione Umbria deve essere prima promotrice e protagonista attiva di iniziative verso la lotta e l’adattamento ai cambiamenti climatici, con adeguate politiche coerenti con l’obiettivo di fare dell’Umbria il cuore verde d’Europa;
- sottolineato che è in corso la definizione della strategia dello sviluppo sostenibile della Regione Umbria, in attuazione della strategia nazionale e dell’Agenda 2030 dell’ONU;

**TUTTI CIO’ PREMESSO  
IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE**

- Ad attivarsi per dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale, riconoscendo le responsabilità e le conseguenze del cambiamento climatico dopo l’occasione persa dello



scorso anno;

- Ad attivare ogni possibile contributo e iniziativa, all'interno delle competenze della Regione, per contribuire a contenere l'aumento della temperatura globale ad 1,5°C, come stabilito nel corso del G20 di Roma, e a fissare l'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette di gas clima alteranti entro il 2030, nonché a dare massima priorità al problema all'interno dell'agenda regionale, anche alla luce delle nuove emergenze scaturite dalla pandemia, tenendo conto, in ogni azione amministrativa, degli effetti che essa comporta sull'ambiente;
- A garantire che le misure di contrasto, mitigazione e adattamento vengano implementate secondo i principi di giustizia climatica: i costi della transizione non devono gravare sulle fasce più deboli della popolazione, ma devono essere sostenuti soprattutto da chi ha causato maggiormente i danni ambientali;
- In attuazione della legge n. 113 del 29/1/1992 avente in oggetto "Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica", a verificare che vengano effettivamente piantati tanti alberi quanti sono i nuovi nati nel territorio, a dimostrazione del fatto che l'ambiente riguarda le nuove generazioni, cui proveremo ad offrire un futuro migliore del presente che li abbiamo costretti a vivere;
- A lavorare attivamente e strenuamente sulla mobilità dolce e su quella alternativa, con interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica sicura e diffusa;
- A invitare tutte le istituzioni territoriali e gli enti locali della regione a varare provvedimenti urgenti e adeguati al tema;
- A promuovere ed incentivare, in sinergia con gli istituti di ricerca e gli organi scientifici, studi e valutazioni sull'evoluzione degli scenari climatici ed ambientali della nostra regione, delineando le correlate strategie di adattamento;
- A richiedere di eliminare, o quanto meno agevolare, le spese, a carico di Regioni ed enti locali, volte a promuovere la riduzione delle emissioni, con particolare riferimento alle risorse finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica, allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla messa in sicurezza del territorio;
- Ad avviare un percorso di condivisione e di audizione, nella commissione legislativa competente, di movimenti, associazioni ed organizzazioni che stanno promuovendo azioni in materia, anche al fine di sviluppare la prima proposta di legge regionale sul clima.

L'estensore  
*Anna Lisa Pasqualini*

Il Presidente  
*Marco Squarta*